

Competenza linguistica – BICS/CALP

(J. Cummins, 2000)

- **BICS (Basic Interpersonal Communication Skills):** le abilità comunicative interpersonali di base.
- **CALP (Cognitive Academic Language Proficiency):** la padronanza linguistica cognitivo-accademica

Il saper parlare una lingua anche con buona pronuncia e fluenza non significa saperla usare come strumento cognitivo e cioè esser capace di riassumere, produrre testi argomentativi, studiare un testo storico o letterario.

Non basta giudicare l'allievo alfabetizzato nella nuova lingua per pensare che possa affrontare uno studio superiore e delle discipline scolastiche.

Competenza linguistica

Gli immigrati adulti tendono essenzialmente a chiedere le BICS e hanno questo solo obiettivo ed è a questo obiettivo che si indirizza lo sforzo glottodidattico delle associazioni che lavorano con gli immigrati.

E' evidente che le abilità di base (BICS) sono importantissime, ma non sono un obiettivo sufficiente per chi vuole prendere un diploma in una scuola e nemmeno per l'immigrato adulto che vuole imparare la lingua solo per lavorare, perché anche quando le ha raggiunte l'immigrato passa la sua vita di relazione con gli italiani in situazione di forte *inferiorità* sul piano linguistico e culturale.

Ciò genera un disagio ed una frustrazione che si riflettono su tutto il vissuto; di conseguenza l'immigrato compensa questa "*deprivazione linguistica*" (Bernstein) sviluppando molto spesso i messaggi corporei e cioè la forza fisica (dallo sport alla danza e, purtroppo, alla violenza), rimanendo però sostanzialmente privo di uno strumento linguistico pienamente posseduto che gli permetterebbe invece, e con tutta probabilità, l'integrazione.

L'immigrato quindi dovrebbe essere posto in grado di scegliere, sulla base delle proprie motivazioni consapevoli, se studiare la lingua italiana per la sola sopravvivenza o se puntare invece a sviluppare una personalità bilingue.

Come fare?

(M.C. Luise, 2003; C. Carraresi, 2007)

- **Attenersi più che mai all'approccio comunicativo ed umanistico-affettivo**
- **Relazionalità - interazione**
- **Insegnante** come comunicatore, facilitatore, mediatore culturale
- **Didattica orientata all'azione** tesa a creare capacità di agire in situazioni concrete, più che aderire alle regole formali
- **Didattica flessibile** che possa calibrarsi sull'eterogeneità delle esigenze degli alunni e sulla situazione di **apprendimento misto** (spontaneo e guidato) prevedendo cambiamenti in itinere
- **Percorsi formativi brevi** (spesso l'istruzione dura per un periodo limitato) organizzati su **Unità di apprendimento** centrate su tematiche legate a situazioni di vita quotidiana

Come fare? (M.C. Luise, 2003; C. Carraresi, 2007)

- **Ottica interculturale** che favorisca la *motivazione integrativa*
- **Supporti extralinguistici** *mimo, gesti, espressioni facciali*
- **Ridondanza**
- **Contestualizzazione** *esempi concreti, termini di uso comune; collegarsi alla loro esperienza e realtà, evitare le parole astratte*
- **Semplificazione della lingua** *(non impoverimento!) forma attiva e non passiva, paratassi e non ipotassi, i verbi e i nomi sono più semplici degli aggettivi*

Valorizzare la lingua madre

(M.C. Luise, 2003)

- *L'acquisizione della L2 non è legata alla perdita della LM, bensì dipende dal suo sviluppo:*
 - 1) *Favorire il bilinguismo (lezioni di lingua madre)*
 - 2) *Paragonare le culture: esaminare le similitudini e le differenze.*
 - 3) *Più sentiranno rispettata la loro cultura, più si apriranno alla nostra (Bruni, 2007)*
 - 4) *Analisi degli errori e analisi contrastiva*
 - 5) *Progetti interculturali*
 - 6) *Farli diventare “gli italiani col trattino” (Turco, 2006), affinché possano sentirsi non come un'isola ma come una penisola (Amos Oz) e possano riconoscere e mantenere le loro radici senza mitizzarle o demonizzarle*

L'approccio comunicativo ed il metodo nozionale-funzionale

Dagli anni '60/'70; Hymes (competenza comunicativa in contrapposizione alla competenza linguistica del Chomsky); Corder (analisi degli errori); Selinker (interlingua); psicologia della Gestalt; Progetto Lingue Moderne del Consiglio d'Europa (1967)

Il fine non è l'apprendimento della lingua per se stessa, ma la lingua intesa come strumento di comunicazione

L'approccio comunicativo ed il metodo nozionale-funzionale

- ✓ Il **bisogno linguistico** dell'alunno è più importante della descrizione esauriente della lingua
- ✓ Non basta la competenza formale di una lingua, occorre possederne la competenza pragmatica: prevale quindi il valore pragmatico rispetto alla correttezza formale (**competenza comunicativa e competenza linguistica**)
- ✓ Il percorso è sempre più marcatamente **induttivo**
- ✓ Non più la progressione lineare degli elementi linguistici basata sulla semplicità/complessità grammaticale, bensì sulla base delle **funzioni** che si realizzano attraverso gli **atti comunicativi** (*salutare, ringraziare, presentarsi, chiedere l'ora, telefonare, ecc.*)
- ✓ Quindi l'**atto comunicativo**, ma anche le **nozioni** (“neutro”, “caso”, ecc.)
- ✓ Il modello operativo è quello dell'**unità didattica** basata sul **problem solving** (non più la tradizionale “lezione”)

Approccio comunicativo

1. **CENTRALITÀ DEL SIGNIFICATO**
2. **TESTO E CONTESTO E NON FRASE – *Unità didattiche e non lezioni***
3. **MATERIALE LINGUISTICO AUTENTICO – *Uso dei supporti tecnologici (indispensabile l'audioregistratore, sempre più presenti il video ed il computer)***
4. **INPUT RICCO, VARIO, ADEGUATO**

Approccio comunicativo

1. **RIFLESSIONE SULLA LINGUA** - apprendimento tramite scoperta e *presentazione ciclica della grammatica (schema vuoto e schema aperto)*
2. **INCENTIVAZIONE DELL'USO DELL'INTERLINGUA** - errore; grammatica dell'attesa (expectancy grammar)
3. **CENTRALITÀ DELLO STUDENTE** - ruolo dell'insegnante
4. **STUDIO MOTIVANTE E PIACEVOLE**

Approccio umanistico - affettivo

A partire dagli anni '70 (in Europa dagli '80); Maslow e Rogers (psicologia umanistica e relazionale); Krashen (acquisizione e apprendimento – filtro affettivo);

- **E' un'integrazione ed un perfezionamento dell'approccio comunicativo**
- **Non solo gli aspetti cognitivi ma i fattori che influenzano la capacità di apprendimento dell'individuo**

Approccio umanistico-affettivo

- *Al centro è l'io dello studente, la sua personalità e la sua affettività; “fulcro emotivo” e non solo razionale del suo apprendere. Deve diventare indipendente ed autonomo: solo lui è il responsabile della sua crescita*
- *L'insegnante assume un ruolo defilato di “facilitatore” dell'apprendimento ed uno più marcato di consigliere e punto di riferimento nel rapporto umano*
- *L'attenzione si sposta sul piano psico-linguistico e motivazionale, sulla componente affettiva: l'intervento del docente sarà pertanto calibrato in funzione o compensativa o di rinforzo sia degli atteggiamenti socio-familiari, sia dei fattori emotivo-affettivi dell'alunno*
- *La lingua continua ad essere uno strumento pragmatico di comunicazione in cui la correttezza formale è secondaria*

Approccio umanistico -affettivo

Fondamentali quindi:

- ***la relazionalità, il coinvolgimento dello studente***
- ***la collaborazione col gruppo classe e l'autorealizzazione in esso (cooperative learning)***
- ***il rapporto con l'insegnante: che sarà anche psicologo e animatore, guida e facilitatore rispettando lo stile cognitivo di apprendimento, i tempi ed i ritmi personali e le esperienze di vita del singolo alunno***
- ***la rimozione delle fonti d'ansia: particolare attenzione all'atmosfera di classe***
- ***la riduzione della competitività: ambiente rilassato***
- ***percorsi il più possibile individualizzati***

QCER

Quadro Comune Europeo di Riferimento

per la conoscenza delle lingue

(Common European Framework of Reference for Languages - 1991)

Nel novembre **2001** una **risoluzione** del *Consiglio d'Europa* raccomandò di utilizzare il QCER per costruire sistemi di validazione dell'abilità linguistica.

Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa è un organismo internazionale che raggruppa 45 paesi ed è un'organizzazione distinta dall'«**Unione Europea**»; è infatti espressione di quasi tutta l'Europa geografica. E' stato fondato nel 1949 e ha sede a Strasburgo. Le FINALITÀ essenziali sono:

- tutelare i diritti dell'uomo e la democrazia parlamentare;
- promuovere accordi per armonizzare le pratiche sociali e giuridiche degli Stati Membri;
- favorire la consapevolezza dell'identità europea basata su valori condivisi che trascendono le diversità culturali.

Livelli soglia e QCER

➤ I livelli soglia (sillabo funzionale-nozionale) del *Consiglio d'Europa* (anni 80) sono dei **repertori** che indicano le **situazioni** in cui un individuo può trovarsi nell'**usare** una lingua appresa, quindi sono praticamente degli elenchi di atti comunicativi e relative nozioni di lingua minime necessarie per interagire in una L2 (N.Galli de' Paratesi, 1982)

➤ Il Quadro Comune Europeo di Riferimento del Consiglio d'Europa (1991) è invece un ricco repertorio di **descrittori** delle **competenze linguistiche** che un qualsiasi soggetto che studia una o più lingue può sviluppare nel suo percorso di apprendimento.

• E' ormai ampiamente accettato come un prezioso strumento, trasparente e coerente, rivolto a tutti coloro che sono implicati nell'insegnamento e apprendimento delle lingue (docenti, studenti, enti certificatori, addetti alle politiche linguistiche, autori di libri di testo, ecc.).

• I livelli di competenza linguistica sono sei (A1/A2, B1/B2, C1/C2), ripartiti in tre più ampi livelli: elementare (A), intermedio (B) ed avanzato (C).

• E' stata messa a punto una griglia di autovalutazione che descrive più nello specifico le competenze per i sei livelli.

Le linee guida del QCER *(M. Piantoni)*

- Il QCER si situa nel contesto delle politiche linguistiche del Consiglio d'Europa e, in particolare, della "*promozione del plurilinguismo quale risposta alla diversità linguistica e culturale in Europa*".
- Si propone di fornire “[...] *una base comune per l’elaborazione di programmi, linee guida curriculari, esami, libri di testo*”.
- “*Descrive in modo esaustivo ciò che chi studia una lingua deve imparare per usarla per **comunicare** e indica quali conoscenze e abilità deve sviluppare per **agire** in modo efficace. La descrizione riguarda anche il **contesto culturale** nel quale la lingua si situa*”.
- “*Inoltre il Framework definisce i **livelli di competenza** che permettono di misurare il progresso dell’apprendente ad ogni stadio del percorso, nella prospettiva dell’**educazione permanente**.*” - (p. 1).

COMMON EUROPEAN FRAMEWORK - QCER

<p><u>Elementare</u> Livello di base</p>	<p>A1 Contatto <i>(Breakthrough)</i></p>	<p>A2 Sopravvivenza <i>(Waystage)</i></p>
<p><u>Intermedio</u> Livello di autonomia Indipendente</p>	<p>B1 Soglia <i>(Threshold)</i></p>	<p>B2 Progresso <i>(Vantage)</i></p>
<p><u>Avanzato</u> Livello di padronanza competente</p>	<p>C1 Efficacia <i>(Effective Operational Proficiency)</i></p>	<p>C2 Padronanza <i>(Mastery)</i></p>

<u>Elementare</u>	A 1	Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.
	A 2	Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di <i>routine</i> che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.
<u>Intermedio</u>	B 1	È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero, ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.
	B 2	È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.
<u>Avanzato</u>	C 1	È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.
	C	È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, con mittenti e messaggi diversi.